

FRONTIERE BLINDATE

Polemiche dopo l'annuncio del governo sulle nuove norme An: «Sosteniamo il progetto». Critica tutta la sinistra



Perquisizioni nei confronti di extracomunitari a Torino

È scontro sul decreto immigrati Sinistra e Ulivo: «No alle sole espulsioni»

Fsultano Lega e An ma è scarso per il resto, l'entusiasmo sul decreto annunciato da Dini in tema di immigrazione D'Alena «Non potrà comunque, essere un provvedimento di sole espulsioni. La questione è molto complessa» E critica tutta la sinistra e anche il mondo delle associazioni e del volontariato protesta per la novità Cofferati «Non si può decretare con urgenza sui diritti fondamentali»

CLAUSIA ARLETTI

ROMA «È chi parla di «vergognoso ricatto al governo altri invece invitano alla calma. Aspettiamo almeno di vedere come sarà il testo. Il decreto sull'immigrazione annunciato giovedì da Lamberto Dini è in via di preparazione sta sollevando un notevole scoppiglio tra le forze politiche. Estulano i leghisti intanto che hanno conquistato il provvedimento minacciano di contestare la legge finanziaria e i ministri di fiduciaris anche Alleanza nazionale. L'Ulivo fa invece sapere che il decreto è uno strumento dai troppi limiti e il Pds che non ha grandi simpatie per questa novità precisa se il decreto ci sarà dovrà essere «equilibrato e tanto per cominciare non potrà riguardare solo le espulsioni»

Il testo

Lamberto Dini ha tutta l'intenzione di discutere la cosa nel prossimo consiglio dei ministri cioè tra un giorno o due. Il suo testo come da lui stesso spiegato contenrà sicuramente una serie di norme basate sul seguente principio: gli immigrati che compiono reati devono lasciare l'Italia. Dini ha comunque pubblicamente detto che terrà conto delle indicazioni provenienti dalla maggioranza e qui già da un paio di mesi si sta lavorando per ridisegnare la legge Martelli. È verosimile perciò che l'impianto generale del decreto rispecchi in qualche misura il testo su cui Lega e centro sinistra stanno in questi giorni discutendo alla Camera. Esso neppure una intera questione di immigrazione e anche se su alcuni punti l'accordo al momento non c'è sul capitolo-espulsioni è ormai stata fatta chiarezza. E così è prevista l'espulsione come misura di sicurezza per chi avendo già subito una condanna è ritenuto pericoloso e prevista l'espulsione come

misura di prevenzione in alcuni limitati casi e in particolare quando l'immigrato ha un elevato tenore di vita ma non è in grado di dimostrare la provenienza del denaro (l'obiettivo è colpire trafficanti di droga e chi sfrutta la prostituzione) e l'espulsione - secondo la proposta di Guido Neppi Modona - per chi viene colto in flagranza di reato (per crimini di una certa gravità) e per coloro ai quali venga confermato il provvedimento di custodia cautelare (è caduta invece l'ipotesi di prevedere l'espulsione per chi abbia subito una prima condanna e sia in attesa del giudizio definitivo)

«No a decreti di espulsioni»

Ma il decreto non potrà contenere solo norme di questo tipo. Ha detto ieri Massimo D'Alena segretario del Pds. Intanto il governo dovrà tenere conto della discussione parlamentare. Si avvicina un decreto che potrà prevedere l'espulsione per gli extracomunitari che commettono dei reati non certo per coloro che semplicemente non sono in regola. Interrogato sulle critiche dei garantisti ha risposto: «Attualmente la legge italiana prevede l'espulsione con un atto amministrativo. Informato i garantisti che se vogliono protestare possono già farlo perché la Martelli prevede la possibilità con atto del ministro dell'Interno e non della magistratura di espellere. Si parla molto a vanvera su cose che sono scarsamente conosciute. E poi il decreto deve affrontare almeno alcune questioni: bisogna regolanzzare la posizione di chi lavora, facilitare i ricongiungimenti familiari anche come strumento contro la marginalità e la violenza, regolanzzare gli stagionali, introdurre nel nostro diritto il reato di importazione clandestina di persone per perseguire il nuovo schiavismo. Infine affrontare in modo più efficace e garantista la questione delle espulsioni ricorrendo alla magistratura. Intanto chiedo un complesso di interventi. Infine a proposito del linguaggio della Lega. Io sono critico verso chiunque usi un linguaggio razzista. Lo considero inaccettabile e incivile»

Applausi e proteste

Il decreto di urgenza entusiasma ben pochi. A Sergio Cofferati segretario generale della Cgil la soluzione sembra «schirosa». Infatti «è bene evitare che su una materia come questa si ricorra al decreto legge. occorre usare la massima cautela quando sono in gioco diritti fondamentali. In questi casi è inopportuno l'uso del decreto legge ed è meglio procedere sia pur

celermente con lo strumento del ddl per arrivare a soluzioni che abbiano il consenso e un effetto stabile». Dini Rifondazione (Scalfaro non firmi il decreto) e comunisti unitari i verdi e la Rete. Proteste giungono anche dal mondo del volontariato e delle associazioni. Monsignor Di Liegro della Caritas, ha detto che «sembra di trovarci di fronte ad una sorta di ricatto e di vero e proprio baratto in cui forse per una manciata di consensi in più gli immigrati finiscono per essere strumento di vergognosa manovra nascondendo i guai ben più seri del nostro paese».

La Lega invece è pimpante. Ecco per esempio Mario Borghetto: «Il merito di questa grande vittoria politica è solo per metà della Lega Nord che ha saputo tener fermo sulle posizioni e aspettare fino in fondo il patto stipulato con gli elettori. L'altra metà del merito è tutta di quei cittadini che superando il tabù ideologico dei vecchi partiti hanno avuto il coraggio di scendere in piazza a manifestare contro la legge Mammì». E Gianfranco Mingho: «Questa volta sono perfettamente d'accordo con i miei vecchi compagni federalisti».

F An' Maurizio Gasparri, ex pm, maggio ha detto di giudicare positivamente l'iniziativa del governo. «Io comporterò una posizione parlamentare coerente e quindi di sostegno».

Romano Prodi «Questa strada non risolve ci vuole una politica attiva»

MICHELE URBANO

MILANO «Un decreto è sempre una soluzione di emergenza che trova in sé stessa i propri limiti». Romano Prodi ha fretta. Tra una manciata di minuti nella stessa sala arriverà quel Lamberto Dini che come presidente del Consiglio si è impegnato ad approvarlo per tentare di evitare un pericoloso braccio di ferro con la Lega. Sono d'accordo di evitare il conflitto. E il fiorire delle interpretazioni. E con la staffetta così è stato.

Forza della politica. Il cinquantesimo anniversario del «Programma Fulbright» organizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con la Commissione per gli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti e l'Associazione italiana Fulbright voleva approfondire il problema «immigrazione» nelle sue drammatiche linee generali (tema «Diversità e integrazione culturale»). Il caso ha invece voluto che cadesse il giorno dopo il trionfo del Carroccio e successivamente la risposta di Dini con promessa formale di espulsione per gli stranieri colpevoli di reato.

Ovvio il leader dell'Ulivo a differenza di Dini non aveva nessun problema di opportunità diplomatica a commentare in materia. La sua posizione? Parte da una premessa: «Il contenuto del decreto tocca dei punti che è indispensabile toccare per la comunità civile. Il problema è che il tema dell'immigrazione non può essere trattato solo con un decreto. Bisogna ritoccare anzi ripensare a tutte le leggi dalla cittadinanza alle quote dell'assistenza a quanti lavoratori stranieri vogliamo nel nostro Paese».

Attenzione però Prodi teme soprattutto la passività. «Il problema aveva detto poco prima sul palco va affrontato in tutta la sua ampiezza». «Quindi ha aggiunto dobbiamo avviare una politica attiva per l'immigrazione». Appunto «Un decreto è sempre una soluzione di emergenza e trova in sé i propri limiti».

Inevitabile la domanda quanto ha pesato sulla decisione di Dini quello che qualcuno ha definito «il ricatto» della Lega? Risposta: «Questo non è un problema di contenuto del decreto. È nella dinamica

con cui è avvenuto». Pausa e precisazione stemperata nell'ironia. «Certamente stupisce sempre un conflitto politico che metta insieme da un lato un aspetto della finanziaria e dall'altro un problema come quello dell'immigrazione. Ma in politica si vedono tante cose».

Ciò niente da dire sugli incontri con Dini a Roma e a Bologna? C'è un profumo di alleanza elettorale? E no. Prodi non ci sta. Replica in punta di sorriso: «I colloqui privati non si riferiscono mai». E su quel Silvio Berlusconi che ora non esclude la possibilità di esaminare anche nuove proposte di coalizione? «Ho smesso di commentare le posizioni di Berlusconi tanto domani la sua posizione cambia». Un commento sull'invito del presidente della Repubblica sul fronte della giustizia? «Scalfaro ha toccato un aspetto fondamentale. Lui è garante ad un tempo delle prerogative del Parlamento e del funzionamento della giustizia. Credo che abbia fatto molto bene nel suo invito a mettere insieme queste due cose anche perché è l'unico che lo possa fare».

Esce Prodi arriva Dini che in gioventù fu borsista del programma «Fulbright». Dietro le transenne una piccola folla compreso dei turchi giapponesi che hanno immortalato l'evento con la Nikon. «Passo deciso verso la sala e quindi lettura dell'intervento. Sintesi della ricetta Dini? Bilanciare tre fattori: primo «il costo della promozione di condizioni migliori di vita e scolarità nei Paesi in via di Sviluppo con l'aiuto delle nazioni più ricche» secondo «la compatibilità dei flussi di immigrazione e il nostro diritto di regolarli ma offrendo migliori condizioni alle popolazioni meno fortunate» terzo «sviluppare un nuovo mercato planetario di scuole industrie uomini di affari insegnanti medici». Applauso e rapida riunione riservata con il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni (fedelissimo di Buttiglione). Diego Masti (che sta invece con Segni) e Piero Bassetti presidente della Camera di Commercio. Inutile l'attesa. Prodi: «Ma siamo solo vecchi amici» taglia corto Dini accelerando il passo l'uscita.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Dopo Rabin Cosa succederà in Medio Oriente Domande e risposte dalla stampa israeliana, araba e di tutto il mondo TRA L'ALTRO I NUOVI PROGETTI DI CONQUISTA DELLO SPAZIO UN INTERVENTO DI BEN OKRI SU INTELLETTUALI E DEMOCRAZIA

NON PERDETE... IL GRANDI L'ELLEN 2 SOTTO IL DIVANO di RONALD NEAME con WALTER MATTHAU e GLENDA JACKSON

Parla Aly Baba Faye, della Cgil: «Il provvedimento in arrivo è il frutto di un ricatto» «Via chi compie reati, ma serve la riforma»

«Non ho preclusioni rispetto all'espulsione di chi commette gravi crimini ma quel che serve è un provvedimento organico». Intervista con Aly Baba Faye, 35 anni senegalese, membro del coordinamento nazionale Cgil per l'immigrazione. «Questo decreto scaturisce da un ricatto e io contesto per cominciare, il metodo. Ma se Dini lo preparerà dovrà anche prevedere la sanatoria dei già irregolari».

Alcuni dicono il decreto è uno strumento per affrontare le emergenze, un disegno di legge sarebbe stato meglio

Ma veramente io non contrasto la decretazione in sé. Sono piuttosto le circostanze in cui essa sta in durando che mi rendono perplessa. Il rischio è l'altro: è che alla fine questo diventi semplicemente un provvedimento sulle espulsioni di extracomunitari che compiono reati. Invece?

Ecco, qualora si dovesse davvero procedere con nuove norme si dovrebbero affrontare le seguenti ipotesi: o si dovrebbe subito pensare a regolarizzare gli stranieri cosiddetti irregolarmente, soprattutto. Un sanatoria si per coloro che senza essere clandestini hanno semplicemente problemi sul versante delle regolarità. Questo è il presupposto della legalità. L'ipotesi che come tutti noi questa notte dovrebbe essere

estesa a tutti coloro che hanno già un lavoro. Poi magari davvero il decreto la contenuta in fin dei conti su questa proposta i ministri Treu, Ossicini, Coronvise e Guzzanti sembrano d'accordo. Ma comunque l'obiettivo deve essere quello di una riforma più complessiva e organica.

Torniamo alla questione, rovente delle espulsioni

Personalmente io non ho il mio preclusione al riguardo se ci si riferisce a chi commette reati gravi. Ma certe garanzie devono esserci. Non si può rischiare che per alcune persone prevalga il principio della presunzione di colpevolezza.

Una ipotesi è l'espulsione immediata per chi sia colto in flagranza di reato, nel caso il crimine sia di una certa gravità. Non potrebbe, questa, essere una via d'uscita per la discussione?

Sul piano teorico sono anche d'accordo si tratta di un proprio

ROMA. Ha 35 anni è senegalese. Aly Baba Faye oggi vive a Roma e fa parte del coordinamento nazionale Cgil per l'immigrazione. Quando è giunto in Italia, tredici anni fa, si è dovuto adattare a fare ogni tipo di mestiere. «dall'agricoltore all'edilizia». Poi nell'89 ha cominciato l'attività nel sindacato. Non ha ancora la cittadinanza italiana. Veramente non ho mai presentato la richiesta», dice. «e non saprei se anche ben dire perché io non mi sono deciso a

compiere questo passo». Dini ha annunciato un decreto sull'immigrazione. Si parla di espulsione per i clandestini che commettono reati, e anche altre norme sono in arrivo. Cosa ne pensa? Prima di tutto devo esprimere un giudizio drastico rispetto al metodo. Questo decreto infatti non scaturisce da un atto di libertà volontaria del governo, ma è invece il frutto di un irresponsabile ricatto da parte di alcuni leghisti.